

## IV QuaresimanraA

Mi preparo alla preghiera: non vedi che sta male? Non vedi che lo fai arrabbiare? Non vedi che è triste? Non vedi che stai sbagliando? ... Quante cose non vedo!!!!

### Vangelo secondo Giovanni (9,1-38)

In quel tempo. Passando, il Signore Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!". Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!". Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero: "Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?" Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

### Per una lettura spirituale (lectio divina)

Il tema che scegliamo per commentare questo brano di vangelo è quello della fede come visione. Il cieco dalla nascita che vede per la prima volta è il simbolo dell'uomo che arriva alla fede, prima vedendo un "uomo che si chiama Gesù", poi vedendo in lui "un profeta", infine vedendo in lui "il Signore" davanti al quale si prostra. Alla domanda di fede: *Chi è, Signore, perché io creda in lui?*

la risposta di Gesù è *“Tu l’hai visto”*. È importante in questo brano notare come la fede consista in un vedere. A noi la fede sembra più la conclusione di un ragionamento, il formarsi di una convinzione, l’assenso ad alcune verità ... Anzi, fede e vedere ci sembrano incompatibili. Soprattutto la nostra fede. Gesù proclama *“Beati quelli che per non avendo visto, crederanno.”* (Gv.20,29). Pietro elogia i suoi cristiani colmi di gioia nello Spirito di Cristo *“perché, senza vederlo, credete in lui”* (1Pt 1,8). Ugualmente s. Paolo, rivolgendosi ai Corinzi, aggiunge: *“camminiamo nella fede e non nella visione”* (2Cor 5,7) e la lettera agli Ebrei definisce la fede *“fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono”* (Ebr 11.1).

Semberebbe quindi che la fede sia un “non vedere” piuttosto che un “vedere”.

Diciamo allora che il vedere con gli occhi non è il vedere della fede. Si può vedere con gli occhi Gesù e non vedere in lui il Figlio di Dio (quindi non credere, perché credere significa vedere in Gesù il Figlio di Dio). Si vede, ma si è ciechi, come i farisei del Vangelo di oggi!

Esempio illuminante è quello dei discepoli di Emmaus: sono con Gesù, vedono in lui un pellegrino, ma non vedono (non credono) il Risorto. Al gesto dello spezzare il pane però *“si aprirono i loro occhi e lo riconobbero.”* (Lc 24,31) Insomma tutti “vedono” Gesù come figlio del falegname, uomo di Nazaret, condannato alla Croce, cadavere deposto nel sepolcro. Pochi vedono in Lui, il Figlio di Dio, il Messia, il Risorto.

Per noi, che non siamo vissuti al tempo di Gesù e Gesù non l’abbiamo mai visto neanche come uomo, pensare alla fede come a un vedere è ancora più difficile. E tuttavia Gesù dice di essere venuto nel mondo *“perché coloro che non vedono (non credono), vedano”*. Nella lettera agli Ebrei, Mosè viene indicato come esempio di fede incrollabile: *“rimase infatti saldo, come se vedesse l’invisibile.”* (Ebr 11,27). E Giobbe, dopo la lunga lotta e l’ardente diatriba con Dio sul perché delle disgrazie che gli capitano, conclude: *“comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa ti è impossibile ... Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono.”* (Gb 42,2.5) La pazienza serena nelle prove, una vita spesa a servizio dei più poveri e dei più deboli, la fedeltà alla messa domenicale, il sostare in adorazione davanti all’Eucarestia, il raccogliersi in momenti di preghiera ... non è possibile se non si “vede” il Signore. Non basta “pensare al Signore e neanche un “amare” il Signore se, almeno a tratti, non lo si vede. Perché se davvero lo si ama, se davvero lo si crede, almeno a tratti lo si vede. C’è un apologo che può servire a spiegare perché tanti nostri fervori si spengono. Il cane che vede la lepre la insegue abbaiano. Gli altri cani si uniscono alla caccia correndo e abbaiano, ma la lepre non l’hanno vista. Alla fine, rimane un solo cane che insegue la lepre: quello che la lepre l’ha vista.

### **Per una revisione di vita (esame di coscienza)**

L’anima mia magnifica il Signore (confessio laudis): mediterò su tutte le tue opere, ricorderò le tue meraviglie. O Dio, le tue vie sono sante, tu compi i prodigi (dopo il Vangelo)

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te (confessio vitae)

*... perché in lui siano manifestate le opere di Dio ...* nella guarigione del cieco si manifestano le opere di Dio. Là dove un malato viene curato, un profugo accolto, un povero soccorso, un perseguitato difeso ... lì si manifestano le opere di Dio, cioè le opere, i gesti concreti dell’amore. In quali mie opere si manifestano le opere di Dio? A chi presto gratuitamente sollievo, aiuto, conforto, compagnia...?

*... bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato...* il tempo ci è dato per compiere le opere di Colui che ci ha mandato. Tempo perso è quel tempo in cui Dio non è presente nel nostro agire, nel nostro parlare, nel nostro fare, nel nostro pensare, nel nostro vedere... Quando

io penso di perdere tempo? Ho mai pensato che il tempo veramente perso è quello dei miei peccati? Quale tempo della mia giornata mi capita più facilmente di perdere?

*...perché volte udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli? ...* Ci può essere una curiosità attorno a Gesù che però non arriva mai alla decisione di seguirlo come suoi discepoli, legare la propria vita alla sua senza riserve e condizioni. C'è la tentazione di usare le nostre buone opere e gli impegni che ci assumiamo personalmente o nella comunità, come un modo per mantenere una certa distanza da Gesù: in fin dei conti faccio già abbastanza! Adesso si facciano avanti gli altri! Oppure protestiamo: Signore, chiedimi tutto ma non questo. Di quello che gli diamo il Signore non ha bisogno. Vuole quello che ci chiede Lui e noi non vogliamo darGli! Quando non ho il coraggio di mostrarmi discepolo/a del Signore? In quali ambienti? Di fronte a chi?  
Va' in pace e non peccare più (confessio fidei): spezza, Signore, le catene ai prigionieri e fa' che i ciechi vedano (dopo il Vangelo)

### **Per un cammino di conversione (penitenza)**

Individuo una situazione, una circostanza, una persona nella quale mi è difficile “vedere” il Signore. Voglio vederlo, riconoscerlo, servirlo!